

No Tav, segnali di distensione “Disobbediamo senza violenze”

Perino all'assemblea: se ci fermano, torniamo indietro

(segue dalla prima di cronaca)

MEO PONTE

«**M**I PARE di ricordare — ha detto Casel — che questa manifestazione fosse ritenuta da tutti necessaria per provare ad invertire una sensazione di frustrazione generale che aveva colto il movimento dopo un'intensa estate di lotta. In più si riteneva fondamentale portare all'attenzione l'illegalità delle recinzioni e delle azioni intraprese da Virano e soci. Si era deciso insieme di costruire la manifestazione attraverso un percorso di disobbedienza che non prevedeva azioni che potessero essere lette con lo strabismo solito dei media. In soldoni, una manifestazione che, con l'evidente obiettivo

Ieri a Villardora riunione popolare per decidere le strategie del corteo di domenica. “Non diamo pretesti alle forze dell'ordine”

menica non ci dovrebbero essere incidenti intorno al cantiere di Ltf. «Il problema però — spiegano in questura — restano le frange estreme del movimento che potrebbero non essere disposte a seguire le indicazioni dei comitati e dell'assemblea popolare».

Il dispositivo di sicurezza organizzato dalle forze dell'ordine prevede una “zona rossa” di 1000 me-

tri intorno alle recinzioni di Chiomonte, la rimozione degli ostacoli sulla strada, il “filtro” nei confronti di chi sale verso la valle, il divieto di portare cesoie, lo schieramento di quasi milleseicento uomini. Misure che hanno avuto un certo effetto. Tanto che lo stesso Luigi Casel ammette: «Alla mia età e dopo tanti anni non sono disposto a rinunciare alla dignità delle nostre ragioni e delle nostre emozioni. Questo non vuol dire che voglio andare in prigione o farmi picchiare. Ho una vita con mille problemi, gioie e dolori e vorrei continuare a viverla per quello che è».

E ormai tutti (moderati ed estremisti) in Val di Susa sanno che tentare di forzare la “zona rossa” comporta il rischio di finire la domenica in una cella.



A CHIOMONTE

Operai al lavoro nel cantiere di preparazione del tunnel geognostico nella zona della Maddalena. A destra: la marcia dei valligiani contrari all'opera il 3 luglio scorso

La linea dei divieti

ZONA ROSSA

La zona off limits per i manifestanti attorno all'area recintata del cantiere di Chiomonte dovrebbe misurare poco meno di un chilometro di diametro. Non potrà essere superata

OSTACOLI

I sindaci di Chiomonte e Giaglione, dove transiterà la marcia, sono stati invitati a rimuovere tutti i potenziali ostacoli sul percorso: cataste di legna, pietre e pali e quant'altro possa essere considerato pericoloso

SENTIERI

Nella cosiddetta “zona rossa” rientrano anche i sentieri attorno al cantiere della Maddalena da dove in estate erano arrivati gli attacchi più insidiosi per le forze dell'ordine impegnate nella difesa dell'area

CESOIE

Un altro divieto certo per la marcia di domenica sarà avere con sé cesoie. Lo ha spiegato il pm Beconi come linea della procura: “Portare con sé le cesoie è un reato” facendo riferimento all'invito dei “No tav”: tagliamo le reti

In apparenza ci sono i presupposti perché tutto vada liscio. Ma in questura sono cauti “Il problema sono gli estremisti”

simbolico del taglio delle reti, si svolgesse a volto scoperto e senza che nessuno alzasse mano per lanciare qualsivoglia oggetto (petardi, pietroline ecc.) verso le forze dell'ordine...».

Dopo le decisioni prese dal Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico e soprattutto considerando l'atteggiamento della Procura della Repubblica, che ha spiegato che chiunque domenica dovesse tentare di tagliare la recinzione Ltf sarà arrestato, il movimento valsesino sembra assumere toni più morbidi.

Ieri sera a Villardora l'indirizzo dettato dai capi dei comitati è stato valutato dall'assemblea popolare. Sostanzialmente, come anticipato da Casel, quelle che gli stessi No Tav definiscono «regole d'ingaggio» sono sostanzialmente riassunte in tre punti. Il primo riguarda la necessità di fare comunque la manifestazione, il secondo specifica che deve essere una manifestazione popolare, tutti a volto scoperto e senza nessun gesto violento che possa in qualche modo far intervenire polizia e carabinieri. Il terzo è una specie di ultimatum ai violenti. «Vogliamo che sia una dimostrazione pacifica — ha detto Alberto Perino — Una disobbedienza civile alla Martin Luther King. Niente passamontagne né oggetti pericolosi: solo le nostre bandiere. Chi non si attiene a queste regole si pone al di fuori del movimento». Lo scopo, ha aggiunto il leader dei No Tav, sarà raggiungere le reti del cantiere e tentare di tagliarle simbolicamente: «Se non ci faranno passare, torneremo indietro».

Apparentemente quindi do-